ANNO XXIX. Sabato, 25 Novembre 1876. N. 324

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 24 Novembre

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

BOLLETTINO POLITICO

Si continua ad argomentare intorno alla probabilità più o meno seria che il conflitto orientale possa essere troncato dalla saggezza diplomatica anzichè dalla forza brutale delle armi. A noi, pur dolenti di essere chiamati pessimisti, sembra, al punto in cui sono le cose, assai problematico un componimento pacifico. La riuscita della missione di lord Salisbury, a Berlino, potrebbe porgerci una guarentigia soddisfacente, giacchè, come abbiamo fatto osservare ieri, è a Berlino, è nel gabinetto del principe di Bismarck, è nei sentimenti e nei procedimenti del governo tedesco che dobbiamo cercare in questo momento il filo conduttore attraverso il labirinto delle notizie e delle previsioni d'oggi. La Germania è ora l'arbitra della pace o della guerra, ma nulla ci autorizza a supporre che l'Inghilterra, col mezzo di lord Salisbury, stia per riuscire a promuovere a Berlino una corrente ostile alla Russia. Telegrammi da Parigi e da Berlino ci annunziano che l'inviato inglese ebbe varii colloqui col principe di Bismarck, con Odo Russell, Edhem pascià, e ottenne ieri un'udienza privata dall'imperatore Guglielmo. E il risultato di questo scambio attivo d'idee e di apprezzamenti sulla situazione? Noi l'ignoriamo, e sarebbe troppo il pretendere che il telegrafo ci dia su questo proposito informazioni ample e sicure.

Il *Messager de Paris* dice che lord Salisbury fu incaricato d'insistere presso il sovrano di Germania allo scopo d'indurre la Francia, potenza neutrale e disinteressata nella quistione orientale, a intervenire militarmente in Turchia e guarentire per tal modo l'esecuzione delle promesse riforme. Il *Messager* aggiunge, ciò che del resto sapevamo, in seguito alle dichiarazioni esplicite e solenni del duca Décazes alla Camera di Versailles, che la Francia è unanime nella decisione di perseverare in una politica di riserva e d'astensione. Dunque, per questo lato, l'insuccesso della proposta inglese è più che certo. Ma il solo fatto di questa proposta del gabinetto Disraeli si presta a molte considerazioni. Anzitutto l'Inghilterra ammette implicitamente, e in ciò è d'accordo colla Russia, che è indispensabile ottenere dalla Porta guarentige serie ed efficaci, che queste guarentige non si possono ottenere con mezzi semplici e amichevoli, ma che occorre un'occupazione militare delle provincie. Come e da chi può essere effettuata quest'occupazione? Ecco il problema che inquieta l'animo degli statisti inglesi, ed ecco spiegati gli sforzi per trascinare la Francia a quest'opera d'interesse comune. Il governo di Pietroburgo, per bocca dello czar, insiste nel dichiarare che il testamento di Pietro il Grande è un'ubbia, che nel solo attaccamento verso la causa degl'infelici popoli cristiano-slavi sta il movente dell'attuale politica energica della Russia, che l'obbiettivo della Russia è modesto, che la Russia non pensa affatto a Costantinopoli. Si comprende la ragione d'essere di queste dichiarazioni. L'Inghilterra non vede che il Bosforo, non si preoccupa che della sorte riserbata a Costantinopoli, nell'eventuale liquidazione della Turchia, e giova quindi allo czar di disarmare queste diffidenze, di distruggere questi sospetti dominanti nelle regioni ufficiali a Londra. Noi non crediamo che il famoso colloquio fra lo czar e lord Loftus, pubblicato nella corrispondenza diplomatica, abbia avuto per effetto di calmare le inquietudini inglesi. La stessa missione di lord Salisbury ce lo dimostra.

Un dispaccio della sera da Londra ci informa che il principe di Bismark assicurò lord Salisbury delle intenzioni pacifiche della Germania, la quale, nel caso di una guerra, si terrebbe in una neutralità amichevole. Il *Times* che ci dà questa notizia, non aggiunge se questa neutralità amichevole sarà a profitto della Russia o dell'Inghilterra. Ma anche a voler accettare nel senso più favorevole all'Inghilterra le assicurazioni del gran cancelliere tedesco, ognun vede che la rigorosa politica piena di riserve e l'attitudine calcolatamente modesta assunta dalla Germania fin dal principio della crisi orientale, non è punto cambiata. Il *Times* poi, che ieri sperava molto in un accordo e nei risultati soddisfacenti della conferenza, oggi è costretto a confessare che le circostanze attuali sono minacciose. Il suo corrispondente da Berlino dice che il principe di Bismarck ha poca speranza in un accomodamento.

Il generale Carnajeff non è disposto, a quanto sembra, ad abbandonare la scena militare e politica dove, tra parentesi, non seppe acquistare quella rinomanza che i Comitati slavi e la sua ambizione si ripromettevano. Telegrafano da Belgrado che il giorno 20, festa del generale, ebbe luogo una dimostrazione militare: rivista di truppe, *Te Deum* e pranzo nel palazzo del principe. Un altro dispaccio da Semlino all'*Agenzia russa* conferma la voce che il generale ha chiesto di far parte del gabinetto serbo, ma che i ministri del principe Milano hanno respinto queste pretensioni, minacciando, nel caso che il principe vi avesse risposto favorevolmente, di dare le loro dimissioni. È probabile che a questo fatto si colleghi la notizia di ieri, di cui non sapevamo renderci conto, circa le dimissioni del ministero, dimissioni non ancora ritirate malgrado le preghiere del principe.

Abbiamo riprodotto ieri una lettera del signor Rothschild intesa a smentire una notizia della *Gazzetta di Colonia*, circa una promessa di anticipazioni di fondi alla Russia per parte di quella ditta bancaria. Il *Nord* d'oggi scrive che non si trattò mai a Pietroburgo di conchiudere un prestito all'estero; ad ogni modo la conclusione d'un imprestito interno taglia corto a queste voci. Anche il *Courrier de la Bourse* di Berlino dice che queste voci nacquero in seguito al fatto che tre o quattro settimane fa, furono indirizzate delle proposte al governo russo per la conclusione di un imprestito al 6 per cento e al corso di 9 1/2. Queste proposte, che partivano da due gruppi di banchieri, e da qualche casa di Berlino, non sono state accettate per la ragione che la conclusione d'un imprestito russo all'estero, nelle circostanze attuali, non avrebbe potuto aver luogo che a un tasso assai basso e avrebbe compromesso per conseguenza il prestigio goduto fin qui dai fondi russi. Fu per questi motivi che si preferì di ricorrere a un prestito interno, senza calcolare le ragioni d'ordine morale e politico che vi contribuirono. È naturale, come conclude il *Nord*, che un appello finanziario diretto al popolo russo sia particolarmente indicato quando si tratta di soccorrere una causa eminentemente nazionale. E il *Monitore dell'impero* ha ragione di sperare, annunciando la sottoscrizione aperta, che tutte le classi della popolazione russa vi prenderanno parte.

Per noi, anche questo fatto dell'imprestito interno in Russia è un'altra prova evidente che la guerra s'avvicina a grandi passi. Come il linguaggio dello czar ai rappresentanti della nobiltà e della Dieta di Mosca, anche questo appello finanziario al patriottismo russo è fatto apposta per persuadere l'Europa che la Russia entrerà senza dubbio e quanto prima in azione.

Dalla Grecia e dalla Rumenia giungono sempre notizie che accennano ad imminenti complicazioni. Il principe Carlo è partito per la Moldavia onde ispezionare ed incoraggiare l'esercito. La Camera dei deputati ad Atene ha approvato ieri in prima lettura il progetto presentato dal governo circa i preparativi militari ed all'ordinamento di 200 mila soldati.

Ieri, alla Borsa di Londra, correva voce delle dimissioni del sig. Disraeli. Il *Times* è autorizzato a dichiarare che è completamente priva di fondamento questa voce e che l'accordo è perfetto fra i membri del gabinetto; tuttavia bisognerà riconoscere che questa voce, anche infondata, è sempre indizio della gravità eccezionale della situazione e della responsabilità grande che pesa in questo momento sulle spalle dei consiglieri della regina Vittoria.

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

I bilanci di prima previsione per l'anno prossimo non solo non potranno esser discussi e approvati in tempo dal Parlamento, ma non saranno neppur esaminati dalla Commissione generale, che oggi viene nominata dalla Camera, prima che ne sia cominciato l'esercizio.

L'Italia poteva sperare di aver alla fine un bilancio normale, studiato dalla Commissione e dal Parlamento, ed invece rientra nel pelago ignoto dell'esercizio provvisorio d'un bilancio, rispetto al quale forse non si avranno neppure le relazioni. Sarebbe pur sempre irregolare l'autorizzare i bilanci sopra le correzioni e rettificazioni proposte dalla Commissione senza che il Parlamento abbia potuto occuparsene di proposito; ma si avrebbe tuttavia una guarentigia nelle proposte della Commissione.

Ora anche questa manca, perciocchè, ammesso che la Commissione, appena eletta, si costituisca e con impareggiabile zelo si accinga al lavoro, è difficile che sia in grado di presentare alla Camera e far distribuire le sue Relazioni prima delle ferie natalizie.

Allorchè la Camera riprenderà i suoi lavori, dovrà innanzi tratto votare i bilanci, che già sono in esercizio, intanto che il ministero starà preparando gli stati di definitiva previsione pel 1877 e quelli di prima previsione del 1878.

In tali condizioni è impossibile far un'analisi esatta de'bilanci. Se il Parlamento è costretto di discutere i bilanci d'un anno mentre si sta già apparecchiando quelli dell'anno successivo, se non può terminar l'esame de'bilanci di prima previsione, che quelli di definitiva previsione debbono esser di già compilati, quale ponderatezza si può attendere e nella compilazione e nella discussione?

Niuno vorrà disconoscere i miglioramenti introdotti nella formazione de' bilanci e l'ordine stabilito nell'amministrazione della finanza. Si deve alle riforme fatte la prontezza nella presentazione della situazione del Tesoro ed anco la regolare pubblicazione de' prospetti mensili delle riscossioni e de' pagamenti delle Tesorerie. Non si può niegare la maggiore speditezza con cui si fanno e distribuiscono le Relazioni annuali delle varie grandi aziende della finanza. Abbiamo già lette quelle dell'anno 1875, ricche di particolarità e di ragguagli importanti, che sono di inestimabile aiuto agli studiosi degli ardui problemi della finanza e del Tesoro pubblico.

Ma questi incontestabili progressi ottenuti nel corso di pochi anni e che recarono la luce in mezzo alle tenebre di un'amministrazione, la quale non poteva sottrarsi alle conseguenze d'una rivoluzione profonda e vasta qual è l'unificazione di sette Stati, sono insufficienti se non si riesce a discutere e approvare in tempo i bilanci annuali. E non ci si riuscirà finchè il Ministero non si persuada che avanti le ferie estive devono esser votati così gli stati di definitiva previsione dell'anno in corso come quelli di prima previsione dell'anno successivo.

Può il Parlamento adempiere quest'incarico?

Noi lo crediamo, purchè le Relazioni siano brevi e chiare e la discussione sia contenuta in istretti limiti. A noi pare che una sola discussione generale si dovrebbe fare intorno a' bilanci e converrebbe riservarla pei bilanci definitivi, comprendendovi l'esame delle condizioni del Tesoro. Fu utile provvedimento il discutere soltanto i capitoli modificati. Si fa minore sciupio di parole e di tempo. E quanto a' bilanci di prima previsione conviene lasciare che i deputati esprimano i loro desideri e voti e facciano le loro osservazioni, le quali in generale hanno uno scopo elettorale, essendo, più che altro, dirette a provare a' loro elettori ch'eglino non ne trascurano gl'interessi e i bisogni.

Noi siamo tuttavia convinti che il pericolo di aver a cominciare l'anno con l'esercizio provvisorio non si potrà scansare per sempre, se non si fa principiare l'anno finanziario col 1° di aprile. Nella proposta della legge della contabilità generale dello Stato eravi questa savia disposizione, ma non fu accettata dal Parlamento, che volle l'anno finanziario corrispondente all'anno civile.

Quanto tale modificazione fosse poco opportuna lo attesta l'esperienza. L'Italia non ha quasi mai potuto avere un bilancio di prima previsione, discusso con ponderatezza avanti che ne cominciasse l'esercizio.

Ed in verità è egli possibile che la Camera esamini e discuta in due mesi due bilanci? Questi le si presentano verso la metà di marzo. Prima che siano distribuiti e esaminati dalla Commissione e che siano pubblicate le Relazioni delle Sotto-Commissioni ci vuole del tempo. Ci sono inoltre le ferie pasquali, durante le quali rimane sospeso l'esame de' bilanci, perchè i commissari se ne vanno alle loro case. E intanto l'estate si avvicina e i deputati si trovano a disagio nella Camera. Nel mese di giugno è molesto il lavoro parlamentare e conviene prorogar la Sessione. Si potrebbe riaprire in ottobre? Non bisogna pensarci; innanzi la seconda metà del mese di novembre sarebbe difficile di convocare il Parlamento. Ed allora la votazione de' bilanci non è che una formalità e volendola far precedere da una discussione è inevitabile l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio.

Il solo rimedio sarebbe di far cominciare l'esercizio finanziario col 1° aprile. Per qual ragione l'Inghilterra e gli Stati Uniti e testè anche la Germania non principiano col 1° gennaio il loro anno finanziario? Per la ragione semplicissima che, facendolo cominciare col 1° gennaio, non sarebbero in grado di esaminarlo e approvarlo in tempo.

Noi vediamo queste difficoltà, riconosciamo che sono ancor maggiori per l'Italia, la quale non potrebbe continuare le discussioni parlamentari in luglio ed agosto, ed il Parlamento esita a porci rimedio!

Ma ora che l'on. Depretis ha la fortuna d'essere sorretto da una maggioranza salda, compatta, che abbraccia cinque sesti della Camera, deve sentirsi abbastanza sicuro e forte per far prevalere codesta riforma. È potrebbe iniziarla fin d'ora, comprendendo nel bilancio del 1877 anche il primo trimestre del 1878, di maniera che l'anno finanziario del 1878, avesse principio col 1° aprile. La riforma è così lieve che un ministero e una maggioranza che hanno innalzata la bandiera di tutte le riforme non dovrebbero indugiare un istante ad approvarla.

I VINI ITALIANI IN FRANCIA

L'*Agenzia Stefani* con insueta solennità ha telegrafato: « che in seguito ai lagni del commercio francese circa l'introduzione dei vini della Spagna, del Portogallo e dell'Italia, il ministro delle finanze ordinò alle dogane di esaminare i vini importati. » In verità producono in noi una sensazione penosa le invidie crescenti dei fabbricanti e dei commercianti di vino in Francia contro queste tre povere nazioni che si permettono di avere anch'esse una propria enologia. Persino gli economisti francesi, così larghi nel dare consigli di libero scambio agli altri popoli, mutano la nota discorrendo di vino. Siamo ansiosi di conoscere dai giornali francesi la qualità di queste ispezioni severe che la dogana ci prepara. Si tratta di una ristorazione rigida e molesta dei certificati d'origine accompagnata da dure visite doganali? In tale caso il governo nostro dovrebbe reclamare; poichè le ispezioni di tale specie guastano il vino esponendolo a mille pericoli. I francesi vanno dicendo da molti mesi che la loro legislazione sul *vinage* e l'estrema modicità della tariffa stabilita in 30 centesimi all'ettolitro dieno adito alla seguente speculazione. Si aggiunge l'alcool ai vini italiani e si introducono in Francia pagando soltanto 30 centesimi di dazio.

Può essere che questa frode si compia a danno delle finanze francesi, come si pratica a danno delle nostre. L'altezza della tassa di produzione sugli alcool in Francia, che ci pare di 140 lire all'ettolitro, ne può allettare la tentazione. Ma senza prendere le difese della Spagna o del Portogallo, l'Italia è più innocente che non paia alla Francia. La esportazione di vino italiano in Francia pigliando la media del quattordicennio è di 46,302 ettolitri in botti e di 79,100 bottiglie. La esportazione in botti fu nel 1874 di 73,000 ettolitri e nel 1875 di ettolitri 88,452. Ora all'infuori del vino in bottiglie, la maggior parte del vino in botti non rappresenta la frode della tassa sugli alcool, ma una *materia prima* che serve a *tagliare*, *colorire*, *rinforzare* i vini francesi. A Cette e in altri luoghi della Francia il nostro vino concorre per queste sue qualità *naturali* e punto *artificiali* a preparare i vini tipi che noi stessi ripigliamo non a lieve prezzo e figurano nelle nostre mense. Laonde quando gli enologi francesi si insospettiscono della nostra crescente esportazione, sognano frodi e fantasticano che sia minacciata la loro primazia, dovrebbero persuadersi che lo strepito non corrisponde minimamente alla realtà delle cose. Si acquetino e si persuadano che noi ci conosciamo abbastanza per essere

---

5

APPENDICE

IL GENIO DEL MALE

Racconto di I. D. H. T.

(dal tedesco)

Il vecchio fu interrotto nelle sue dolorose riflessioni dal sopraggiungere di un servo che gli annunziò:

— Il dott. Brand prega il signor consigliere di volerlo ricevere, trattandosi di un affare importante.

Il nome riusciva nuovo al consigliere; pure essendogli annunciato che si trattava di cosa d'importanza, non potè ricusare di riceverlo e impose al servo di lasciarlo passare.

Sebastiano Brand, l'omettino colla grossa gobba, e gli occhi maliziosi e luccicanti comparve dinanzi al consigliere il quale se fu alquanto sorpreso all'apparizione, il fu anche maggiormente poi all'udir le parole dell'omettino stesso.

— Signor consigliere — principiò questi: io esercito qui la professione di avvocato.

Il consigliere s'inchinò in silenzio.

— Sono un vecchio compagno d'Università del vostro signor genero.

Nuovo silenzio per parte del consigliere.

— Vengo ora per un affare che lo riguarda — proseguiva l'avvocato.

— Posso domandare di che si tratta? — disse il consigliere che principiava ad impazientirsi.

— Della morte della vostra signora figlia — rispondeva Sebastiano Brand.

Allora il consigliere fu costretto ad esaminare con maggiore attenzione il gobbettino e gli parve di scorgere in quegli acuti occhi grigi la malignità e in pari tempo una tal quale espressione di lealtà e onoratezza.

— Comunicatemi ciò che avete a dirmi in proposito.

— Signor consigliere — prese a dire il gobbo esaminando alla sua volta il vecchio: — l'improvvisa e terribile morte della vostra figlia v'ha duramente colpito; ma ciò ch'io v'ho a dire vi colpirà forse anche di più... perciò sarebbe meglio che ci mettessimo a sedere.

Il consigliere non avea pensato fino a quel punto di fare tale invito al suo strano visitatore, al quale offerse allora una sedia e si pose a sedere egli pure.

— Signor consigliere — ricominciava l'avvocato — l'unione della vostra figlia non fu avventurata, voi lo sapete e ne conoscete anche il motivo. Il suo cuore apparteneva ad un altro, ad un bravo, magnanimo, generoso individuo; ella dovette porgere la propria mano ad un miserabile, ad un ipocrita furfante, che...

— Signore! — esclamò il presidente — voi dimenticate dove siete e con chi parlate.

Il gobbo rimase impassibile.

— V'ingannate, sig. consigliere — lo so anzi assai bene. Il furfante di cui parlo non avea potuto ottenere la mano di una donna fedele che ingannandola miserabilmente. Voi ben lo sapete, signor consigliere; vorreste negarlo?

— E s'io il sapessi, a che pro debbo riudirlo dalla vostra bocca?

— Lo saprete se mi vorrete concedere qualche altro po' la vostra attenzione — disse il gobbo e seguitò. — L'infelice conobbe l'inganno, ma il suo cuore era nobile, il suo carattere energico e fermo, e non lasciò supporre al marito che conoscesse la sua birbonata, e sofferse tacita e rassegnata per ben quattordici anni. Poche settimane or sono, suo marito fu qui traslocato. Egli quivi trovava splendida posizione, un posto elevato; ed essa vi trovò l'amica della sua giovinezza, la signora de Hache, moglie del maggiore, e l'antico amante...

— Il luogotenente Hille! — esclamò il consigliere.

— Lui appunto, signor consigliere; non vi è forse sfuggito che oggi alla chiesa due fosse aperte, non una, attendevano la loro preda; l'una fossa era quella del luogotenente; l'altra per il cadavere di lei.

Il consigliere dovette appoggiarsi alla spalliera della seggiola.

— Non ebbi ragione, mio riverito signor consigliere, di proporre che ci mettessimo a sedere? — osservò il gobbo, e riprese poi tranquillamente il discorso.

Il luogotenente Hille, del resto, non fu riveduto da vostra figlia che nel lunedì. Vi prego a fare attenzione alla circostanza. Nel lunedì lo rivide per la prima volta, anzi appena rilevò ch'egli era qui, ed al martedì l'infelice incontrò la morte. Il luogotenente Hille era mio vecchio amico; egli era venuto presso di me tosto dopo aver preso il suo congedo, nè ci eravamo più lasciati. Io posseggo qui, non lungi dalla città, una villettina ov'egli si ritirò, perchè, divenuto misantropo, stava mal volontieri in città. Quivi, dietro alla Gola di Sebastiano...

Il consigliere trasalì udendo quel nome, ma pregò il suo compagno di seguitare.

— Colà, dico, ei viveva tranquillo e soddisfatto. Non vedeva che me, e nel giorno, nella sera, nell'ora della sua morte, la sua nobile amata, la...

— Francesca?... — esclamò inorridito il consigliere.

— Essa appunto. Il di lui cuore le aveva serbato sempre il proprio amore, anche innanzi di sapere come ella fosse stata ingannata, ma l'aveva presupposto e da me ne aveva ricevuto poi la certezza. Io l'avevo saputo dalla signora Hache, che conosco dacchè ell'è qui. Nei giornali si lesse poi che il signor de Römer erasi qui traferito: non ne parlò perchè era già ammalato. Le sue ferite (tra le quali ve n'era una nel petto), gli strapazzi militari durati fin da ragazzo, i dolori morali, poi, sofferti dall'uomo, avevano minate le sue forze, ed una lenta febbre lo gettò sul letto di morte. Nel lunedì ei sentì l'appressarsi di essa; fino a sera ei poteva ancor vivere, m'aveva dichiarato il medico. Allora mi balenò un'idea selvaggia. Il mio povero amico doveva perire, nel fiore degli anni, vittima di un miserabile inganno. E il suo assassino, l'ingannatore, doveva rimanere impunito? Io conoscevo la malvagità, la bassezza di quel miserabile, uno di quegli esseri predestinati a diventare assassini e che non doveva sfuggire alla propria sorte.

« Muoio oggi, lo sento » m'avea detto il malato. « Noi non conosciamo i decreti divini » gli rispos'io « nè le arcane leggi della natura. Ma pure se una voce nel tuo interno ti dice che questo giorno sarà l'ultimo per te, ti prego allora di compiere in esso ancora un ultimo dovere. Fa che Francesca intenda di tua bocca che tu le perdoni, che le hai sempre perdonato e non le hai mai serbato rancore un istante.

Quest'idea lo sorprese da prima, poi lo commosse, lo rese inquieto.

« Essa lo sa, deve saperlo » rispose. « È vero che la non mi ha mai riveduto, forse nemmeno udito nulla di me. Ma vorrebb'ella venire qui, da me? »

« A codesto ci penserò io » gli dissi. Vidi splender la gioia nel suo viso consunto, e tosto scrissi due righe alla signora de Hache.

Verso la sera giunsero le due signore, velate. Io era nella stanza dell'ammalato; guardando dalla finestra le vidi giungere e glielo dissi.

« Ella mi chiuderà gli occhi dunque! Qual beatitudine celeste mi attende ancora! »

Lo lasciai, mentre entrava Francesca: i due dovean esser soli: era un'ora sacra per essi e la più solenne della loro vita; e niun estraneo dovea entrarci di mezzo. Pregai la signora Hache di aspettare in un'altra stanza e commisi al mio vecchio servo di accompagnare le due signore alla città quando esse il chiedessero. Poi andai in cerca del vostro signor genero.

Il consigliere interruppe a questo punto il suo interlocutore per dare sfogo al malumore che, già da un pezzo, gli destava il suo dire. *(Continua)*

orgogliosi e saremo paghi se invece di mandar fuori di casa il vino nostro a servire di *materia prima*, sapressimo adoperarlo noi a questo uso, imitando l'esempio che ci viene dalla Francia. Tutto questo diciamo come impressione prima prodotta dal duro provvedimento che il telegrafo ci annunzia. Appena ne siano noti i particolari, torneremo di nuovo su questo argomento, che interessa segnatamente la Sicilia e il Piemonte, i due paesi maggiormente impegnati nelle esportazioni di vini verso la Francia.

IL DUCA DI GALLIERA

Il telegrafo ci ha recato quasi contemporaneamente la notizia della malattia del duca di Galliera e quella della sua morte. Questo illustre cittadino il cui nome va unito ad atti di generosità e filantropia che tutti rammentano, si è spento iersera, 23, a Genova.

Il marchese Raffaele De Ferrari duca di Galliera, principe di Lucedio, era nato a Genova il 6 luglio 1803. Dal padre ereditò una sostanza molto cospicua che egli accrebbe con singolare fortuna. Sposò una figlia di quel marchese Brignole Sale, che splendidamente rappresentò per tanti anni il Re di Sardegna alla Corte francese. E in Francia lo stesso duca di Galliera ebbe parte grandissima in gigantesche speculazioni e sovratutto nella costruzione delle strade ferrate, cosicchè si adoperò efficacemente ad aumentare, insieme alla propria ricchezza, la prosperità della nazione che lo ospitava.

Nominato senatore del Regno il 18 dicembre 1849, prestò giuramento il 19 gennaio 1859, cioè dieci anni dopo la nomina. Di rado, però, o quasi mai, fino a questi ultimi tempi lo si vide comparire in Senato, risiedendo egli abitualmente a Parigi. Neppure a Genova in passato si recava di frequente, ma non era in lui venuto meno il grande effetto alla città natale. I genovesi ne ebbero un primo saggio nel dono del famoso palazzo Brignole e della Pinacoteca. E da quel giorno la munificenza del duca di Galliera si affermò ripetutamente e con tali atti de' quali la storia ricorda ben pochi altri esempi. Per tacere dei minori, accenneremo la costruzione delle case per gli operai in Genova e finalmente i 20 milioni per i lavori del porto, dai quali la regina della Liguria aspetta novella vita.

Il duca di Galliera è stato colto dalla morte mentre, forse, si disponeva ad altre prove di liberalità. Correva voce che queste dovessero estendersi anche a Roma e che a tal uopo fossero iniziate trattative. Non sappiamo che cosa vi sia di vero in ciò, nè quali disposizioni abbia prese l'illustre uomo per l'impiego del suo patrimonio. Egli lascia un figlio, cittadino francese, e le cui idee politiche assicurasi differiscano da quelle del padre.

Il nome di Raffaele De Ferrari rimane scritto a caratteri indelebili nella storia di Genova che vide continuarsi in lui le tradizioni de' migliori suoi figli. E l'Italia, più ancora che delle ricchezze acquistate dal duca di Galliera, può menar vanto, presso gli altri popoli civili, del grande animo da lui mostrato verso la patria.

IL DISCORSO DELLA CORONA

La stampa forestiera, ragionando del discorso reale, con cui venne inaugurata la nuova Legislatura, rivolse principalmente la sua attenzione al passo relativo alla politica estera. In generale esso lo trovò, in mezzo alle presenti incertezze, rassicurante anzi che no, quantunque il pensiero politico della pace sia considerato come troppo generico.

La *National Zeitung* di Berlino del 21, trova invece nella formola generica una ragione di diffidenza e ne trae argomento a conchiudere che l'Italia potrebbe avere delle disposizioni bellicose.

Crederemmo superfluo di far notare come il sospetto non possa aver ombra di fondamento, solo che si badi alle condizioni dell'Italia e alla sua missione fra gli Stati civili. Se v'è potenza, delle cui intenzioni pacifiche non si abbia a dubitare, quest'è l'Italia e noi abbiamo fede che il ministero sarà rimasto fermo in quella politica che sola potrebbe assicurarci la pace anche quando la Conferenza non riuscisse a ristabilirla fra la Turchia e la Russia.

Ecco per altro le parole della *National Zeitung*:

Chi vuole essere grande potenza in Europa, chi vuole appartenere al concerto europeo, deve dimostrarsi rappresentante della civiltà europea, e chi non vuol farlo, rinuncia a pretendere alla posizione di grande potenza ed a ciò che vi è unito. Questa è una attitudine che distingue la politica italiana più di quanto sembra a prima vista. Infatti ognuno si dice in Europa che la Turchia non si dimostrò autorizzata a partecipare al concerto europeo, che la sua esistenza non è indispensabile alla civiltà, che è quindi missione dell'Italia di metter un termine alla mala amministrazione turca. Leggiamo nelle parole del Re almeno la risoluzione di appoggiare gli sforzi che sono diretti contro questa mala amministrazione. E per quanto sia espressa in termini apparentemente generali questa qualità caratteristica della posizione dell'Italia, acquista tanto maggiore precisione se si considera che un altro Stato intraprende la lotta contro la Turchia appoggiandosi a questo punto di vista della civiltà generale. Il più pericoloso nemico della Porta, la Russia, si gloria essa pure di non combattere che la barbarie.

Da lungo tempo corre la voce d'un trattato russo-italiano. Sussista o no questo, le intime relazioni l'accordo fra i due Stati nella quistione d'Oriente, sono fondati abbastanza per confermare la supposizione che l'Italia, nella soluzione della quistione d'Oriente, non sia affatto disposta a rappresentare soltanto teoricamente la civiltà nella penisola dei Balcani.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La Conferenza

Scrivono da Costantinopoli al *Lloyd* di Pest, che il gen. Ignatieff avrebbe dichiarato a parecchi diplomatici che proporrà nella conferenza preliminare venga tolta dal primo punto del programma inglese in cui s'indicano quale base della pace l'integrità e la indipendenza della Turchia, la parola *indipendenza*.

Lo stesso giornale, parlando delle voci di mobilizzazione degli *honved*, dice che il ministro della guerra inviò a tutte le autorità amministrative un' istruzione che contiene le disposizioni secondo cui si dovrebbe applicare un' eventuale mobilizzazione dell'esercito comune e degli *honved*. Il ministro aggiunge che tutte le autorità debbono tener pronto questo manifesto di mobilizzazione in modo che, appena dato l'ordine, esso debba essere pubblicato dappertutto. A questo scopo debbono tenersi in pronto dei mezzi. La capitale è obbligata a preparare 12,000 esemplari di questo manifesto.

Il *Monitore* di Berlino del 21 rettifica la notizia che le ferrovie polacche abbiano sospeso il trasporto delle merci. Il traffico non venne mai interrotto, e soltanto sulla ferrovia Varsavia-Terespol non furono accettate merci per la linea Mosca-Kursk-Rjäsan; al contrario si trasportano merci da Terespol-Brest a Mosca.

Sul vero scopo della visita che lord Salisbury fa a tutti i principali uomini di Stato delle potenze firmatarie, la *Neue Freie Presse* apprende che si tratta di compilare uno strumento diplomatico, col quale l'Inghilterra si presenterà alla Conferenza, e che sarebbe una specie di « complemento del trattato di Parigi. » Si assicura che le potenze garanti dovrebbero assumere la garanzia per le riforme turche in modo che la Porta, firmando essa pure il relativo protocollo, s'impegni entro un'epoca determinata all'applicazione delle riforme e riconosca alle potenze garanti il diritto di superare tutte le difficoltà, ed eventualmente di ricorrere anche ad un intervento armato in nome dell'Europa.

Quantunque nei circoli diplomatici si sia preparati all' eventualità che la Russia non voglia attendere neppure l'arrivo di lord Salisbury a Costantinopoli, non si è rinunziato alla speranza di vedere approvata la proposta inglese.

La Commissione per istabilire la linea di demarcazione si occupò, secondo la *Politische Correspondenz*, nella sua prima seduta del 20, soltanto delle formalità, non essendo ancora giunto il rappresentante militare della Porta e non essendosi riconosciuto come rappresentante effettivo Constant Effendi, per mancanza di poteri regolari.

Il *Giornale di Pietroburgo*, del 21 novembre, pubblica il testo d'un dispaccio indirizzato dal principe Gorciakoff al conte Schouvaloff, ambasciatore di Russia a Londra, in risposta all'ultimo dispaccio di lord Derby. Ecco, secondo l'*Agenzia Havas*, il sunto di questo documento:

« Il cancelliere dice che la Russia aderì alla proposta inglese per la conferenza. L'Inghilterra può fare assegnamento sul nostro concorso per ottenere una soluzione pacifica. Il cancelliere mostra che i due governi sono d'accordo sulla necessità della pace, ma discordano intorno ai mezzi per realizzare questo fine. Il governo inglese si sforza di conciliarli colle stipulazioni conchiuse in altro tempo, da altra situazione e con altre idee.

« L'Inghilterra non tiene conto dei venti anni decorsi, nè di ciò che l'esperienza ha dimostrato. L'opera dell'Europa fu condannata all'inefficacia dalle stipulazioni del trattato del 1856, di cui si vale la Porta onde perpetuare, colla certezza dell'impunità, un governo ruinoso, disastroso e contrario all'opinione pubblica europea. Se le potenze vogliono fare opera seria, esse non devono perseverare in un sistema che lascia sussistere i germi del male. Bisogna riconoscere che l'indipendenza e l'integrità della Turchia non devono essere subordinate alle garanzie richieste dall'umanità, dai sentimenti dell'Europa cristiana per la pace generale.

« La Porta ha infranto per la prima gli impegni del 1856 relativi ai sudditi cristiani. L'Europa può e deve dettarle le condizioni mediante le quali sarà possibile mantenere lo *statu quo* politico creato dal trattato del 1856. E poichè la Porta è incapace di adempiere a queste condizioni, l'Europa ha il diritto ed il dovere di surrogarsi alla Porta per assicurarne l'esecuzione. La Russia, meno che tutte le altre potenze, può acconsentire al rinnovamento dei palliativi e delle mezze misure e dei programmi illusorii.

« Ma considerando la questione come di interesse generale, il principe Gorciakoff dichiara di non avere alcun secondo fine, di non avere idee personali. Egli termina esprimendo il desiderio d'operare d'accordo coll'Inghilterra, affinchè i principii fondamentali della pacificazione non rimangano lettera morta, programma sterile, senza sincerità, e lascino sospesi dei pericoli sopra i due e sull'Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 23 *novembre*. — Stamane si sono resi gli ultimi onori al compianto comm. Colonna, direttore generale del Banco. Il concorso degli amici e della cittadinanza non è mancato, e il conte Capitelli ha pronunziato un improvviso discorso sul chiaro defunto, che è stato segno alle generali approvazioni. L'eredità dell' ufficio che occupava l'egregio uomo è aperta, e già vanno in giro alcuni nomi che io mi astengo dal riferire, tanto mi sembrano coloro a cui rispondono disadatti ad assumere un così importante e delicato ufficio. Il governo ha il debito, scegliendo il successore del senatore Colonna, di mostrarsi superiore alle ambizioni smodate di alcuni suoi partigiani. Ha il debito di scegliere un uomo che sia rispettato ed onorato da tutti i partiti per l'integrità del suo carattere, per la intemerata fama e onestà, per mente sagace e carattere ardito. Se le esigenze di parte non si faranno tacere; se si soddisferanno le voglie di frodi partigiani; se certe nullità e certe riputazioni equivoche non si metteranno in un canto, il ministero farà certo qualche scelta infelice. Qui non v'ha persona onesta e assennata che non pensi che da questa nomina può ridondare o molta lode o molto screditò al governo, e quindi o un utile incontrastato o un certo danno al principale e forse unico istituto di credito di queste provincie, e da cui si sperano, se sarà ben retto e governato, non pochi benefizi.

Le nomine dei nuovi senatori di queste provincie non hanno prodotto cattiva impressione. Il presidente D'Andrea è un antico patriota, un magistrato integro e dottissimo, e il ministero merita lode per questa nomina. Ed è parso lodevole l'aver scelto persone di principii progressisti, ma non partigiani appassionati, devote tutte alla dinastia e nemici di ogni avventataggine. Non si credeva difatti che si fosse mantenuto il ministero in così giusti limiti, dopo le tante voci di promesse fatte correre, e che dicevano candidati per la Camera Alta persone intemperanti e sfornite di qualsiasi merito. È stata anche considerata come una giusta ed onesta riparazione la nomina del conte Pironti al posto di vice-presidente della nostra Corte di Cassazione. Il ministro Mancini, libero da qualsiasi pressione, ha compiuto un atto che i giornali avversi per bassi livori all'onorevole Pironti non hanno osato di biasimare e che gli amici dell' egregio uomo hanno il debito di lodare.

Se il governo del Re mostrasse con frequenti fatti che il patriottismo, l'onestà, la vita spesa pel bene del paese sono titoli che non debbono essere sottomessi alle esigenze cieche della politica partigiana, acquisterebbe qui molti proseliti tra la gente imparziale e dignitosa. Ma ha egli forza da resistere alle pressioni di una mano di proseliti, per quanto corta di mente, pur tanto ardita e poco scrupolosa? Possono alcuni uomini, che fanno parte del ministero, liberarsi e sciogliersi da certi vincoli pericolosi? Le autorità che qui reggono la prefettura e la questura hanno il coraggio di resistere alle pretensioni di questi incontentabili e screditati amici? A giudicare dal passato, la risposta non può essere dubbia, e se il sistema non muta, un bel giorno tutta la parte di sinistra sarà responsabile della colpevole condotta dei pochi.

È giunta oggi dalla Sicilia la nostra squadra di evoluzione, composta delle corazzate *Venezia*, *Palestro*, *S. Martino*. La *Roma* giunse ieri. Sono aspettate nelle nostre acque parecchie navi russe.

È venuto finalmente fuori il prospetto di appalto del teatro S. Carlo. Vi riassumo le principali condizioni. Le rappresentazioni che si promettono saranno 88, fra cui si daranno le seguenti opere, nuove per Napoli: *La forza del destino*, *Cleopatra* del maestro Lauro Rossi, ed il *Guarany*. Le prime donne sono le signore Bianchi-Montaldo, Giovannoni e Tabacchi; i tenori signori Capponi, Perrotti e Carrion; i primi baritoni signori Colonnesi, Cottone, e Bellotti. Dall'aprile in poi la prima donna sarà la signora Galletti-Gianoli, che ha incontrastata fama di abilissima artista.

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 22 novembre:

« La Commissione incaricata del Consiglio federale di studiare i mezzi per far fronte all'attuale situazione dell'impresa del Gottardo, ha risolto di proporre la costruzione della ferrovia a doppio binario in quelle località ove più tardi non fosse possibile di farlo senza forti spese. Per i prezzi normali ed unitari, sulla proposta della Commissione, ammise un movimento annuo di 250,000 passeggieri e 400,000 tonnellate di merce.

« La Commissione poi ridusse il *deficit* di costruzione a fr. 71,819,000, e coll' abbandono dei tronchi Zug-Arth e Lucerna-Immensee a fr. 50,454,000. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 21 *novembre*. — Tutte le voci trovano credito; la qual cosa prova il turbamento del pubblico. Napoleone I ed Alessandro I avrebbero potuto, dopo Tilsit, spartirsi il mondo. Oggi il mondo s'immagina che la Russia e la Prussia dispongano delle sorti di tutto il globo. La sola accettazione di siffatta ipotesi è già un fatto immensamente grave. Corre di nuovo voce che la Russia, per acquistarsi l'alleanza della Prussia, voglia cederle parte del territorio polacco e forse anco Varsavia. Questa combinazione fu più volte discussa ed i tedeschi se ne compiacciono. È vero ch' essa contraddirebbe al culto della causa slava professato dai russi; la Russia abbandonerebbe infatti un intero paese slavo all'opera assimilatrice dei tedeschi per avere l'onore di liberare altre genti slave dalla signoria dei turchi. Un accordo tra i governi di Pietroburgo e di Berlino su queste basi sarebbe quindi sorprendente. Ed è a notare che la Russia, al momento in cui parla a più alta voce della sua missione slava, si mostra viepiù severa verso le sue provincie polacche. Mentre esige dai turchi che s' impieghi la lingua bulgara negli atti pubblici, essa proscrive l'uso del polacco.

I giornali russi domandano che i polacchi siano esclusi da tutte le amministrazioni ferroviarie e per giustificare questa specie di morte civile applicata a tutta una popolazione s' inventa una cospirazione e la si dice scoperta a Zytomir, dove fu messo in carcere il vescovo della città. Questa famosa cospirazione non fu altro che l'opposizione fatta dal vescovo ai catechismi russi. Gli assembramenti a Varsavia, che si tentò di far credere siano stati vere insurrezioni, non furono altro che la moltitudine degli uomini d' affari, in ispecie israeliti, fermi davanti alla Borsa ed inquieti per l'abbassamento dei fondi russi. Falsa parimenti è l'altra notizia degli agenti inglesi che s'aggirerebbero nella Polonia e che vi spargerebbero l'oro a piene mani nell'intento di promuovervi una levata di scudi.

Di certo non evvi altro che l' incertezza dell' Europa. Poichè sono in via di ripetervi le dicerie politiche, vi accennerò ancora ad una che si va susurrando nei circoli ultramontani; cioè di un' alleanza che l' imperatore d' Austria avrebbe stipulata coll' Inghilterra; egli, dato il primo colpo di cannone, marcierebbe sopra Varsavia coll' intenzione, col proposito risoluto di riunire sopra il suo capo la corona di S. Stefano e quella di Sobieski. Altro romanzo. Nella corte di Vienna le audaci iniziative sono impossibili. Tuttavia gli uomini di Stato non debbono ascoltare con edeguoso orecchio le false notizie. Esse indicano le speranze dei partiti e dei gruppi nazionali. Nel nostro tempo si parla continuamente di liquidazione sociale; ma nulla fa prevedere uno scioglimento subito e violento dei problemi sociali.

Per contro una singolare liquidazione europea potrebbe risultare dalla conflagrazione onde noi siamo minacciati. Gli uomini d'affari dicevano: « La Russia non ha denaro per fare la guerra. » Si può dire ora che la Russia non ha denaro per fare la pace. Chiamando seicento mila uomini sotto le armi, la Russia si è messa in tali imbarazzi finanziari da non potersene liberare senza una grande guerra. Si comincia in Francia a comprendere ciò e, disposti come si è a non iscorgere pericoli fuorchè dal lato della Prussia, si teme che la Prussia, in compenso del servigio reso alla Russia col fare iscacco all'Austria, non ottenga da essa di fare quanto le parrà e piacerà rispetto alla Francia. La Prussia, in questa ipotesi, attaccherebbe briga colla Francia sopra le tariffe commerciali, dichiarandole dannose al commercio tedesco, e ne domanderebbe la revisione immediata, facendo del rifiuto un *casus belli*. Cotesta alleanza della Russia e della Prussia provocherebbe l' alleanza dell' Austria, della Francia, dell' Inghilterra. E la Prussia ci penserà due volte prima di porre a tale rischio il suo possesso dell' Alsazia-Lorena.

Si può dire che la Prussia ha lasciato passare il momento psicologico in cui le era tuttavia possibile di precipitare la Francia nel caos. Niuno più ha fede nel valore dei trattati o nella efficacia dei principii. Gli interessi si scoprono brutalmente, non ostante la cura messa dalla diplomazia per nasconderli agli occhi del pubblico. Trionfa una nuova politica. La Russia s' incammina per la via segnatale da Caterina II e l' Inghilterra si propone di spiegare l' energia di Pitt, non più contro la Francia, ma contro a' suoi antichi alleati, e forse verrà tempo in cui dalla loro vittoria di Waterloo la nazione inglese si rammaricherà più di quanto se ne rammaricò lord Byron.

Noi abbiamo avuto due elezioni, una pel Senato e l'altra per la Camera dei deputati. La Camera dei deputati acquistò un nuovo deputato repubblicano ed il Senato un nuovo senatore borbonico. È costui il signor conte Werner De Merode. Ora noi siamo alla vigilia di due elezioni senatoriali che probabilmente accresceranno in Senato la forza del partito monarchico e clericale. Il conflitto delle due Camere può ritardare ancora di qualche tempo, ma è inevitabile. I gambettisti si dorranno fra breve delle lodi anticipatamente fatte al Senato.

La Camera chiamò sul banco dell'accusa l'antico ministro De Fortou. Questo ministro aveva tolto alla tipografia Nazionale, per darla al signor Dalloz, proprietario del *Moniteur Universel*, la stampa del *Bulletin officiel des Communes*; la quale guarentiva frutta al signor Dalloz nientemeno che 52 mila lire di guadagno all' anno. Non entro nei particolari di questa noiosa discussione. La legalità del provvedimento preso dal signor De Fortou è molto dubbia.

Sembra che il ministro siasi lasciato persuadere a questa concessione dal desiderio di conciliarsi il favore di un uomo il quale dispone di parecchi giornali. La Camera restituì alla tipografia Nazionale il credito concesso dal signor De Fourtou al signor Dalloz. Questi ricorrerà ai tribunali; forse gli si concederà un indennizzo, ma nulla potrà rimediare al danno che la deliberazione della Camera ha arrecato al prestigio politico del signor De Fourtou.

La Camera approvò l'elezione del signor Peyrusse, che già aveva annullata e che fu rinnovata dagli elettori.

Il signor Peyrusse è bonapartista. Egli fu rieletto sotto un' amministrazione contraria a lui e non si poteva onestamente annullare un'altra volta la sua elezione.

Gli onori militari saranno ancora rifiutati ai membri della Legion d'onore che morissero senza l'assistenza d'un prete. Il centro sinistro avendo inteso che l'estrema sinistra doveva interrogare a questo proposito il guardasigilli, incaricò la sua presidenza di sollecitare dal sig. Dufaure una dichiarazione che preservasse nell' avvenire i cittadini da tale violazione della libertà di coscienza. Ove il ministro rifiuti, il centro sinistro voterà in questa questione colla sinistra e coll'estrema sinistra. Queste persecuzioni postume sono così contrarie allo spirito delle nostre leggi, che vi si deve mettere termine o con una decisione benevola del ministro, o con un voto formale del Parlamento.

BELGIO

Anche il Consiglio comunale di Bruxelles ha inviato al Parlamento una petizione in favore della riforma elettorale.

— La Camera dei deputati prosegue le discussioni su alcune elezioni contestate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale:

Correra avv. Francesco, di Napoli.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 novembre.

(4ª della Sessione)

Presidenza del presidente CRISPI

La seduta è aperta a ore 1 30.

(Il seggio presidenziale, la tribuna e il banco dei ministri sono coperti di drappi neri pel lutto ordinato ieri dalla Camera per la morte della Duchessa d'Aosta — Anche l'ordine del giorno è stampato su carta brunata)

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRES. annunzia che la Commissione che dovrà redigere la risposta al discorso della Corona si comporrà degli onorevoli Macchi, Martini, Messedaglia, Correnti e Abignente.

Alcuni deputati prestano giuramento.

PRES. annunzia che l'on. Manfrin offre la sua dimissione dall'ufficio di questore della Camera per sue ragioni particolari.

LA PORTA non discute le ragioni particolari che inducono l' onor. Manfrin a dimettersi dall'ufficio di questore, ma propone che la Camera non accetti la di lui dimissione.

La Camera delibera all'unanimità di non accettare la dimissione dell'on. Manfrin dall'ufficio di questore.

Si procede all'appello nominale per l'elezione delle seguenti Commissioni:

1ª del bilancio;

2ª delle petizioni;

3ª della biblioteca;

4ª per l'esame dei decreti registrati con riserva;

5ª per l'accertamento del numero dei deputati impiegati.

PRES. procede all'estrazione a sorte delle Commissioni di scrutinio che dovranno procedere allo spoglio delle schede delle votazioni.

Legge un lungo elenco di elezioni non contestate, delle quali la Giunta propone la convalidazione.

MANCINI presta giuramento.

PRES. Le Commissioni di scrutinio si aduneranno questa sera per lo spoglio delle schede. Domani ci saranno le votazioni di ballottaggio e le nomine di altre Commissioni permanenti.

La seduta è sciolta a ore 3 20.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Nell'ultima riunione della Giunta, presieduta dal sindaco, fu decretato che il giorno 8 del prossimo dicembre, trigesimo della morte di S. A. R. la duchessa d'Aosta, si celebri un solenne funerale nella chiesa dell'Aracoeli che è sotto il patronato del Comune di Roma.

L'addobbamento della chiesa è stato affidato all'architetto municipale signor Erzog e la direzione della musica al maestro Eugenio Terziani.

Il coro sarà composto di cento voci.

Si farà in questa occasione un esteso invito per parte del Municipio ed assisteranno alla funebre cerimonia, oltre a tutte le autorità locali ed una rappresentanza della Corte, i ministri, le Case militari e civili del Re e del Principe di Piemonte, i presidenti del Senato e della Camera e i consiglieri comunali e provinciali.

L'areonauta Lanzi ci promette un'ascensione sulla sua mongolfiera l'*Aquila Romana*, per domenica 26, nello Sferisterio alle Quattro Fontane. Alle 3 3¼ l'*Aquila Romana*, dice il manifesto, spiegherà il suo volo.

Un concerto divertirà il pubblico a cui l'areonauta promette 12 premi per invogliarlo maggiormente ad assistere al suo volo.

Che il tempo gli sia propizio!

La *Voce della Verità* annuncia che il 20 corrente è passato a miglior vita l'eminentissimo arcivescovo di Valenza in Ispagna, cardinale Mariano Barrio y Fernandez.

Lo stesso giornale dice che la voce sparsa ieri, che lo stato di salute del cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, fosse aggravatissimo, non è esatta.

Ce ne rallegriamo ed auguriamo a Sua Eminenza una sollecita guarigione.

Domenica, 26, alle ore 12 meridiane, l'Accademia di medicina terrà seduta pubblica nella sala dell' Università ad essa destinata.

Domenica prossima, 26, la Sezione romana del Club Alpino farà una passeggiata a Prima Porta. Riunione in piazza del Popolo alle 7 1⁄2 ant.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 30 ottobre p. p. al 5 novembre, sopra una popolazione di 262,428 abitanti, avvennero 152 nascite, 170 decessi, 28 emigrazioni e 649 immigrazioni. Furono annunciati 27 matrimoni.

Negli ospedali morirono 71 persone, delle quali 26 non avevano residenza in Roma, e fra i 90 morti a domicilio, 11 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 37 non residenti, restano 133 defunti, corrispondenti alla media annua di 30 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 18,2, Parigi 22,8, Vienna 23,0, Praga 45,7, Berlino 25,3, Monaco 36, Londra 21, Liverpool 21,1, Birmingham 21,1, Manchester 23,5, Sheffield 26,8, Leeds 19,5, Dublino 10,1, Glascovia 21,1, Edimburgo 12,1, Amsterdam 19,3, 20,2, Christiania 27,4, Stockolm 23,0, Buda-Pest 29,2, New-York 22,8, Brooklyn 22,2, Filadelfia 20,0, Boston 21,5, Bombay 24.

Le cause prevalenti delle morti in Roma sono state: febbre intermittente perniciosa 6, febbre d' assorbimento 13, eruttive 8, difterite e grup 6, debilità congenita 10, apoplessie diverse 10, gastro-entero-peritonite 24, tubercolosi polmonari 20, pleuropneumonite 12, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 23 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,7

Termometro centigrado

Massimo = 11,4 — Minimo = 5,4

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 5,35

Vento dominante. Nord, Nord-Est debole.

Stato del cielo. Coperto al mattino, sereno con cirro-cumuli nelle ore pomeridiane, bello alla sera.

Pioggia in 24 ore poche gocce.

IN MORTE DELLA DUCHESSA D'AOSTA

Le preziose doti e le esimie virtù della compianta Principessa Maria Vittoria, duchessa d'Aosta si trovano riepilogate nella prima e seconda epigrafe testè dettate dal comm. Pietro Durio, che qui riportiamo:

I

LA . PATRIA . DOLENTE
PIANGE . NUOVA . SCIAGURA
NELLA . PERDITA
DI . MARIA . VITTORIA
DUCHESSA . D' . AOSTA
RAPITA . AL . CUORE
DELL' . AUGUSTO . CONSORTE
AMEDEO . FERDINANDO . DI . SAVOIA
E . DEI . FIGLI
EMANUELE . VITTORIO . LUIGI
SUL . RIDENTE . MATTINO
DELLA . VITA

II

PRINCIPESSA . ESEMPLARE
CHE . A . GENTIL . COSTUME
ACCOPPIÒ . SEVERA . ONESTÀ
NELLE . SCIENZE . ERUDITA
DOTTA . D' . IDIOMI . STRANIERI
ABBELLIVA . CON . RARA . MODESTIA
SUO . COLTO . INGEGNO
DI . ANIMO . VIRILE . SOFFERSE . MAGNANIMA
LE . VICENDE . DELLA . VITA
ERA . SPECCHIO . DI . VIRTUOSI . PREGI
CHE . ONORANO . IL . SESSO
NOBILITANO . L' . UMANA . NATURA
DOPO . LUNGA . INFERMITÀ
TOLLERATA . CON . QUELLA . RASSEGNAZIONE
CHE . SOLO . SI . APPRENDE
DA . RELIGIONE . SINCERA
ADDÌ . VIII . NOVEMBRE . MDCCCLXXVI
MORTE . FRANSE . OGNI . SPERANZA
ALL' . AMATO . SPOSO
AI . TENERI . SUOI . BAMBINI
CUI . PIÙ . NON . RESTA
CHE . LA . MEMORIA
E . IL . PIANTO

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, al teatro Argentina avrà luogo la beneficiata dell'applaudita prima donna, signora Beatrice Cosmelli. Per ultima opera della stagione, si rappresenterà su queste scene la *Traviata*.

— Lo spettacolo *Il giro del mondo* non potè andare in iscena al Politeama iersera, perchè non abbastanza preparato. Lo si annunzia invece per domani sabato.

— La *Roma vinta* del Parodi verrà rappresentata al teatro Valle, dalla compagnia Bellotti Bon num. 2, nella prossima settimana.

— Al teatro comunale di Trieste furono riprodotti, col tenore Campanini, *i Puritani* che alternano coll'*Amleto* sempre più apprezzato. Si rappresenteranno ancora nel corso della stagione altre due opere: la *Muta di Portici* e la *Sonnambula*, nella quale avranno parte la Volpini e il Campanini.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Onorificenza. — Leggiamo nei giornali milanesi del 22:

Il barone Eugenio Cantoni fu dal presidente della repubblica francese fatto segno di una onorificenza a ben pochi concessa in Italia. Egli ha ricevuto le insegne di ufficiale della Legion d' onore. Esse erano accompagnate da una lettera del ministro degli affari esteri, barone Decazes, molto lusinghiera per l'egregio industriale. In essa è reso splendido omaggio al coraggio, all'intelligenza, all'attività del barone Cantoni, a cui l' industria cotoniera deve l' ampio suo sviluppo in Italia.

Ferrovia Pontebbana. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Circa l'andamento dei lavori sulla linea pontebbana, sappiamo che oggi la locomotiva si spingerà da Gemona sino alla stazione di Venzone, essendo per questo tratto quasi compiuto l'armamento. In meno di otto giorni si ritiene che sarà ultimato anche per la rimanente tratta da Venzone a Piani di Portis (Tolmezzo).

Anche alla posizione la opera di due ponti, l'uno di tre, l'altro di una sola arcata, a travato metalliche, le quali son già arrivate sul posto, non si frapporrà ritardo; per cui si ha ogni ragione di credere che pei primi del primo mese tutto il tronco da Gemona a Portis potrà essere percorso dalla locomotiva.

Pel giorno 9 dicembre, al più tardi, potrà aver luogo la visita di ricognizione, e quindi immediatamente l'apertura al pubblico esercizio.

Malvagità precoce. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 23:

Tre allievi delle scuole comunali, dell'età dai dodici ai quattordici anni, nutrivano rancore contro certo Cattaneo Antonio, di anni 13, appartenente ad una nobile famiglia, abitante sul corso San Celso, N. 21, perchè aveva riferito al maestro che uno di essi avevagli insudiciato l'abito.

Ieri i tre giovanetti trovarono modo di indurre il Cattaneo a prender parte ad una passeggiata fuori porta. Pareva che la più schietta cordialità regnasse fra di loro, e percorsero lungo tratto di via motteggiando e cantando allegramente.

Giunti però ad un certo punto del suburbio, in una stradicciuola deserta che mette nelle campagne, il povero Cattaneo si trovò d'improvviso afferrato per le braccia e fu percosso al petto con tale accanimento e con tale violenza da averne spezzate le costole.

Per compiere sì crudele vendetta, gli assassini si erano armati di pietre.

L'infelice Cattaneo potè a stento trascinarsi fino a casa, ove spirò poco dopo, chiedendo perdono ai suoi genitori desolati.

La questura fece arrestare i tre malvagi giovinetti, contro i quali si procede a termini di legge.

Sequestro di cartucce. — Sulla fede dell'*Osservatore Romano* ha fatto il giro di molti giornali e ha dato luogo a molti commenti la notizia del sequestro di 99 casse di cartuccie avvenuto a Volano a bordo del pielago *Cavour*, capitano Filippo Malatesta di Rimini, recante carbone allo stabilimento delle bonifiche a Codigoro.

La notizia però vuol essere rettificata.

La *Gazzetta Ferrarese* scrive non apparire nè che fossero destinate per Rimini od altre località dello Stato, nè che fossero state denunciate come contenenti petrolio. Sulla polizza di carico come su ogni singola cassa la merce era indicata colla parola *Patronen* (cartucce); essa proveniva da Sebenico ed era diretta *per l'estero all'ordine*. Sequestrate nonostante le casse e differita la cosa all'autorità giudiziaria, questa, con ordinanza del giudice d'istruzione del nostro Tribunale, in data 10 corrente, pronunciava ordinanza di non farsi luogo a procedere a carico del capitano ed ordinava il rilascio immediato delle cartuccie.

Pubblicazioni. — La libreria editrice G. Brigola ha pubblicato un importante volume col titolo: POLITICA E LIBERTA', di *Eugenio Corbetta, Libri due.* È un grosso volume in-8° di circa 600 facciate, in cui si trattano i più ardui problemi politici e parlamentari. Ne terremo discorso.

— *Quadri* della Grecia moderna, del dottor Pierviviano Zecchini e altri, di Nicolò Tommaseo. Terza edizione con nuove aggiunte ed ampliata di un capitolo — Firenze, tipografia dell'Associazione.

L'incendio del teatro del Circo a Madrid. — L'*Epoca* ci reca alcuni particolari sull'incendio che distrusse di pianta nel pomeriggio del 13 corrente, il teatro del Circo a Madrid. Un mobile caduto mentre cercavasi di collocare sulla scena un paravento, ruppe gli apparecchi del gaz e determinò una violenta esplosione seguita da incendio. Le fiamme si sono propagate con una rapidità tale che nulla si potè salvare dalla distruzione. In meno di due ore gli attrezzi ed un considerevole materiale furono ridotti in cenere. Alle 6 pom. malgrado i pronti ed attivi soccorsi, di quel bellissimo edificio rimanevano soltanto le mura esterne. Si temette per un istante che il fuoco si appiccasse anche ai palazzi vicini; anzi dalla Banca di Castiglia e dal gran collegio di Santa Isabella, per maggior cautela, furono portate via le carte e gli altri oggetti più preziosi.

Il teatro del Circo era, dopo quello del l'Español, il più antico di Madrid. La sua costruzione datava dal 1834 ed era stata primieramente intrapresa allo scopo di servire alla compagnia equestre diretta dai francesi Paul e Auriol. In seguito si tramutò in teatro lirico; secondamente nell'opera italiana; da ultimo in commedia e *vaudeville*. Il Circo poteva contenere 1000 spettatori. La sera stessa dell'incendio vi si doveva rappresentare una *garzuela* intitolata: *El testamento de un brujo*. Ora Madrid non possiede più che sei teatri: il teatro Real, il teatro del Principe, il teatro de Variedades, il teatro di Lope de Vega, la garzuela, il teatro Rossini ed un gran Circo o *Plaza* per le corse dei tori.

Gli effetti della libertà nel Belgio. — Si legge nel *Journal d'Anvers*:

« Sabato scorso già erano 1209 gli studenti inscritti all'Università cattolica di Lovanio. L'Università di Gand, che abbonda di alcuni mantenuti dallo Stato con innumerevoli borse, non potè raccogliere nemmeno la metà del numero di quegli iscritti. »

Sciopero di macchinisti in America. — Da New-York si scrive che i macchinisti ed i meccanici della ferrovia *New-Jersey Central*, non avendo voluto sottomettersi ad una riduzione di salari imposta dalle condizioni di questa Società ferroviaria, s'intesero per fermare i loro convogli, il 24 ottobre, a mezzanotte, qualunque fosse il punto dove si fossero trovati.

Nel momento prestabilito, benchè ne avessero dato avviso soltanto tre ore prima, essi estinsero i loro fuochi e persino le lanterne delle locomotive, abbandonando il posto senza occuparsi dei numerosi viaggiatori, che, lasciati così in aperta campagna, si vedevano costretti a passare la notte nei vagoni od a fare parecchie leghe a piedi, in mezzo ad una profonda oscurità e con un tempo orribile, per trovare albergo.

Ove si consideri l'importanza di questa ferrovia, che impiega più di cento convogli per mettere New-York in comunicazione con Filadelfia e per servire a tutte le linee di diramazione, in tutto 70 leghe di lunghezza, può ciascuno farsi un'idea del disordine che questa improvvisa interruzione ha cagionato e delle conseguenze deplorevoli che potevano risultarne.

La Società, presa così alla sprovveduta e nell'impossibilità di sostituire immediatamente un personale così numeroso, fu aventuratamente obbligata a fare immediatamente delle pratiche cogli operai in isciopero onde ripigliassero il governo dei convogli abbandonati e ristabilissero le comunicazioni. Tuttavia si crede che i tribunali s'immischieranno in questa faccenda e che i colpevoli saranno puniti esemplarmente, perocchè costoro sono ancora sospettati d'aver fatto uscire dalle rotaie, come mezzo d'intimidazione, uno dei convogli ristabiliti nell'intervallo, cagionando la morte di parecchie persone.

Una strana epidemia. — Ecco uno strano fenomeno patologico narratoci dai giornali francesi e che da qualche tempo si viene manifestando tra le alunne della scuola femminile di Gentilly. Molte delle alunne sono state assalite all'improvviso, e senza sentirne dolore, da raggrinzamenti nervosi, specialmente nelle mani e nell'avambraccio. Questo male si fece prima avvertire in due piccole fanciulle; poi nei giorni successivi si ebbero altri due casi somiglianti; infine il 15 di novembre la malattia prese un vero aspetto epidemico ed in un solo giorno cotesti fenomeni apparvero in diciotto fanciulle. Anche una sotto-istitutrice fu colta dal male. Allora, cioè il 16, la scuola fu chiusa ed i corsi provvisoriamente sospesi. I raggrinzamenti nervosi non cagionano alle bambine alcun dolore; ma quando si tenta di raddrizzare od anche soltanto di toccare le dita così convulse, si produce una sensazione dolorosissima. Il medico del luogo fu chiamato a curare le ragazze e non seppe a qual causa attribuire la strana malattia. Parecchie di queste bambine sono ora curate negli ospedali di Parigi. E ciò che vi ha di più singolare ancora in tutto questo si è che nessun caso di tale malattia si è prodotto nella scuola maschile collocata nel contiguo edificio.

Cenno necrologico. È morto a Genova il prof. Giuseppe Nebbia, che insegnava letteratura greca e latina in quel Regio Ateneo. La *Gazzetta di Genova* scrive che venne tolto all'ammirazione di quanti sapevano qual fosse in lui potenza d'ingegno e corredo di scienza profonda.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella odierna tornata, dopo aver deliberato all'unanimità, sulla proposta dell'on. La Porta, di non accettare le dimissioni che l'on. Manfrin aveva offerte dall'ufficio di questore, ha proceduto alla votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio e delle Commissioni per le petizioni, per la biblioteca, per l'esame dei decreti registrati con riserva e per l'accertamento del numero dei deputati impiegati. Le Commissioni di scrutinio procederanno questa sera allo spoglio delle schede e domani vi saranno le votazioni di ballottaggio.

Sulla proposta della Giunta la Camera ha convalidato 215 elezioni non contestate.

Candidati della maggioranza per la Commissione generale del bilancio sono gli onor.:

Correnti, Ferracciu, Farini, Fossa, Lovito, Mezzanotte, Taiani, Nunziante, Pianciani, Balegno, Mongini, Bianchi, Mussi, Pericoli, Alvisi, Ferrara, Nobili, Leardi, La Porta, Torrigiani, Genala, Marazio, Rasponi e Marselli.

Candidati dell'opposizione sono gli on. Sella, Minghetti, Lanza, Maurogònato, Ricotti e Corbetta.

—

La Commissione che dovrà redigere l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona fu dall'on. presidente composta degli onor. Abignente, Correnti, Macchi, Martini e Messedaglia.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Questa mattina (24) gli Uffici della Camera dei deputati hanno tenuto la prima adunanza della Sessione ed hanno proceduto all'elezione de' loro seggi per il corrente bimestre, i quali sono riusciti costituiti come segue:

Ufficio 1° — Presidente Di San Donato, vice-presidente Nelli, segretario Pissavini.

Ufficio 2° — Presidente Cairoli, vice-presidente Giordano, segretario Maurigi.

Ufficio 3° — Presidente Macchi, vice-presidente Taiani, segretario Delzio.

Ufficio 4° — Presidente Pianciani, vice-presidente Toscanelli, segretario Di Pisa.

Ufficio 5° — Presidente Ferracciu, vice-presidente Paternostro, segretario Gattelli.

Ufficio 6° — Presidente La Porta, vice-presidente Rasponi, segretario Morelli Salvatore.

Ufficio 7° — Presidente Morroni, vice-presidente Fossa, segretario Catucci.

Ufficio 8° — Presidente Ferrara, vice-presidente Ercole, segretario Bernini.

Ufficio 9° — Presidente Farini, vice-presidente Corte, segretario Damiani.

—

La Giunta permanente per le elezioni si è costituita, nominando presidente l'on. Longo e segretario l'on. Indelli.

—

Si legge nel *Temps*, 23 novembre, a proposito del soggiorno a Parigi del marchese di Salisbury:

« Si sa che il plenipotenziario inglese ebbe ieri un colloquio col duca Decazes. Il marchese di Salisbury, secondo le nostre informazioni, avrebbe manifestato la sua piena fiducia nella sincerità delle dichiarazioni pacifiche dell'imperatore Alessandro, contenute nel dispaccio di lord Loftus. Egli va a Costantinopoli senz'altro in cuore che il vivo desiderio di assicurare il mantenimento della pace, ed è tutto disposto ad accettare qualunque proposta, e di chicchessia, intesa a migliorare la condizione dei cristiani in Oriente ed a guarentire l'esecuzione delle riforme.

« La pubblicazione fatta oggi nella *Gazzetta di Londra* sarebbe, secondo il marchese di Salisbury, di tal fatta da provare il felice cambiamento operatosi nell'opinione pubblica dell'Inghilterra. Il governo inglese si ritiene obbligato ad agire sull'opinione pubblica nel senso del mantenimento di una pace compatibile coll'onore e cogl'interessi dell'Inghilterra. »

—

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Diamo il testo del dispaccio di lord A. Loftus, ambasciatore inglese a Pietroburgo, a lord Derby, in cui rende conto della conversazione avuta collo czar:

Yalta, 2 novembre 1876.

Milord,

Ho avuto quest'oggi un'udienza a Livadia dall'imperatore di Russia, e S. M. si compiacque accogliermi colla sua consueta cortesia e cordialità. Dopo alcune gentili domande sulla mia famiglia, S. M. parlò subito della questione orientale. Sua Maestà disse di avere in quella mattina ricevuto un telegramma da Costantinopoli, in cui gli si annunciava la probabile accettazione dell'armistizio, e mi diede lettura d'un altro telegramma, in cui era detto che la Porta aveva già impartito ai suoi comandanti l'ordine di sospendere le operazioni militari. Sua Maestà osservò che questo era molto soddisfacente.

Avendo io parlato dell'improvviso cambiamento avvenuto fra il sabato, allorchè vidi il cancelliere, ed il giorno seguente, in cui venne inviato l'*ultimatum* al generale Ignatieff, S. M. rispose ch'esso era dovuto alla notizia da lui ricevuta della completa sconfitta dell'esercito serbo e dal suo timore che potesse essere seguita da atrocità simili a quelle commesse in Bulgaria.

S. M. si era deciso ad inviare un *ultimatum* allo scopo d'impedire un'ulteriore ed inutile effusione di sangue, ed osservò che nessuno fu sorpreso più del generale Ignatieff stesso.

S. M. manifestò molto seriamente il suo desiderio che la conferenza si riunisca al più presto, e che siano inviate immediatamente dalle istruzioni dei diversi governi, onde porre in grado gli ambasciatori a Costantinopoli di deliberare tosto sui preliminari di pace necessari, prendendo per base le proposte ch'erano state presentate da V. E.

L'imperatore quindi con grande calma e lucidità, entrò in un esame retrospettivo delle trattative avvenute.

Egli dichiarò che aveva dato molte prove della sua volontà di mantenere la pace, e che avea fatto tutto ciò ch'era in suo potere per contribuire ad ottenere una soluzione pacifica delle attuali complicazioni. Egli aveva appoggiato le precedenti domande dell'E. V. per un armistizio di sei settimane, che venne rifiutato dalla Porta e che venne seguito dalla semplice sospensione delle ostilità per 12 giorni, che risultò interamente illusoria. Sua Maestà reputava che questo rifiuto della Porta ad una domanda collettiva dell'Europa fosse un *soufflet* dato alle potenze.

Egli lo subì pazientemente nel desiderio di non separarsi dal concerto europeo. V. E. presentò allora le proposte che dovevano servire di base alla pace. A queste pure, S. M. aveva aderito ed esse furono accettate anche dalle altre potenze. A queste proposte la Porta rispose evasivamente, rifiutando di dare la sua accettazione in forma d'un protocollo, ed annunziando che stava esaminando un progetto di riforme generali, che sarebbero applicate a tutto l'impero indistintamente e che avrebbero anche oltrepassato le domande delle potenze. Dopo questo rifiuto, V. E., simultaneamente ad una proposta simile del governo di S. M. aveva chiesto alla Porta un armistizio per non meno d'un mese, allo scopo di mettere in grado le potenze di deliberare sulle condizioni della pace. Il governo di S. M., aveva appoggiato, insieme alle altre potenze, quella domanda, e la Porta vi rispose con una controproposta, offrendo un armistizio di cinque mesi, che, in quelle circostanze e per le ragioni date dal suo governo non avrebbe potuto essere appoggiato e raccomandato alle parti belligeranti.

Così, soggiunse Sua Maestà, la Porta, con una serie di manovre rese inutili tutti i tentativi collettivi dell'Europa, onde arrestare la guerra ed assicurare una pacificazione generale. S. M. disse quindi che se l'Europa era disposta a ricevere questi ripetuti rabbuffi dalla Porta, egli non poteva credere ch'essi fossero più compatibili coll'onore, colla dignità o gl'interessi della Russia. Egli desiderava di non separarsi dal concerto europeo, ma lo stato di cose attuali era insopportabile e non si poteva più permettere che continuasse, e se l'Europa non era risoluta ad agire con fermezza ed energia, egli sarebbe costretto ad agire da solo.

Sua Maestà parlò quindi più specialmente delle sue relazioni coll'Inghilterra. Egli disse deplorare di vedere che in Inghilterra esisteva sempre un sospetto « inveterato » contro la politica russa, ed un continuo timore di aggressioni e conquiste russe. In parecchie occasioni egli ebbe a dare le più solenni assicurazioni che non desiderava delle conquiste; che non aveva per scopo alcun ingrandimento, e che non aveva il menomo desiderio od intenzione d'impadronirsi di Costantinopoli. Tutto ciò ch'era stato detto o scritto sul testamento di Pietro il Grande ed i fini di Caterina II erano illusioni e fantasmagorie che non esistettero mai in realtà, e che considerava l'acquisto di Costantinopoli come una disgrazia per la Russia. Non si è mai trattato di ciò, e neppure il suo defunto padre n'ebbe la menoma intenzione, come lo provò nel 1828, allorchè il suo esercito vittorioso era a due giornate di marcia dalla capitale turca.

Sua Maestà diede la sua sacra parola d'onore nel modo più serio e solenne, ch'egli non aveva intenzione di conquistare Costantinopoli e che se la necessità lo costringesse ad occupare una parte della Bulgaria, ciò avverrebbe soltanto provvisoriamente e finchè fosse assicurata la pace e la salvezza della popolazione cristiana.

S. M. ritornò qui a parlare della proposta fatta dal governo di S. M. per l'occupazione della Bosnia, per parte dell'Austria, della Bulgaria per parte della Russia, e di una dimostrazione navale a Costantinopoli dove, egli disse, la flotta di S. M. sarebbe stata la forza dominante. Ciò, riteneva Sua Maestà, dovrebbe essere una prova sufficiente che la Russia non aveva alcuna intenzione di occupare quella capitale. S. M. non riesciva a comprendere come, allorchè i due paesi avevano uno scopo comune — cioè, il mantenimento della pace ed il miglioramento nella condizione dei cristiani, ed allorchè egli aveva dato ogni prova di non desiderare nè conquiste, nè un'estensione territoriale — perchè non dovesse essersi un accordo perfetto fra l'Inghilterra e la Russia, un accordo fondato su d'una politica di pace, che sarebbe ugualmente benefica ai loro reciproci interessi, ed a quelli dell'Europa in generale.

« Si attribuiscono, disse S. M., alla Russia intenzioni d'una futura conquista delle Indie e di volere impadronirsi di Costantinopoli. Può egli esservi qualche cosa di più assurdo? Riguardo alla prima, essa è una cosa perfettamente impossibile, e, quanto alla seconda, ripete nuovamente le più solenni assicurazioni che non ne ho nè il desiderio, nè l'intenzione. »

Sua Maestà deplorò profondamente la diffidenza manifestata in Inghilterra verso la sua politica, ed i cattivi effetti che produceva questa diffidenza, e mi pregò seriamente di fare il possibile per dissipare questa nube di sospetto e di sfiducia verso la Russia, incaricandomi di ripetere al governo di S. M. le solenni assicurazioni a me fatte.

Io assicurai l'imperatore che il governo di S. M. conosceva perfettamente ed apprezzava interamente le pacifiche intenzioni di S. M. Osservai che la proposta occupazione di territorio turco aveva prodotto un cambiamento nell'opinione pubblica dell'Inghilterra, cagionandovi allarme. Manifestai la speranza che l'accettazione dell'armistizio porrebbe ora in grado le potenze di ottenere una soddisfacente pacificazione e che era di grandissima importanza che fosse mantenuto il concerto europeo.

Osservai che la quistione dell'autonomia mi sembrava quella che avrebbe presentato le maggiori difficoltà e che, siccome ledeva più direttamente gl'interessi austriaci, bisognava aver cura a non eccedere quei limiti che potevano essere accettati dall'Austria. Dissi che nella Bosnia e nella Bulgaria v'era una grande popolazione mussulmana e cattolica, la maggior parte delle quale apparteneva alla classe dei proprietari, e che si doveva avere riguardo ai loro interessi.

Parlai quindi delle supposte pretensioni della Serbia e della Rumenia d'essere proclamati regni indipendenti. Un simile provvedimento, notai, sarebbe il primo passo verso lo sfacelo dell'impero turco in Europa. La storia, dissi, ci ricorda l'esistenza, in epoche precedenti, di un regno di Boemia, di un regno di Serbia e di un regno di Polonia; essi scomparvero tutti, e la loro fine venne cagionata principalmente da dissensi interni. Se le pretensioni della Serbia e della Rumenia fossero ora ammesse, ciò equivarrebbe alla creazione di altrettante piccole Polonie, che probabilmente si cambierebbero in repubbliche, le quali non gioverebbero nè alla pace, nè alla sicurezza degli Stati vicini.

L'imperatore disse che non si trattava di creare regni di Serbia e di Rumenia, e che sarebbe una sciocchezza (*une sottise*) farlo. La proclamazione del principe Milano fu opera dell'esercito, e venne severamente disapprovata da S. M., in seguito di che S. M. consigliò il principe Milano a non visitare il quartier generale. Egli però ricevette un telegramma dal principe, in cui si scusava di non obbedire al consiglio di S. M. pel motivo che il suo dovere verso il paese lo costringeva a recarsi presso l'esercito nelle circostanze attuali. Un cenno sul numero dei volontari russi nell'esercito serbo, m'indusse ad osservare che ciò ha contribuito grandemente all'agitazione febbrile della Russia. S. M. rispose ch'egli aveva permesso agli ufficiali di partire purchè rinunciassero al servizio russo e che aveva sperato così facendo di calmare l'agitazione (« *de jeter de l'eau froide* » fu la sua frase). S. M. soggiunse ch'erano caduti molti ufficiali russi e che l'entusiasmo pei serbi era molto diminuito.

L'imperatore disse quindi ch'egli riassumerebbe le osservazioni generali da lui fatte nei seguenti punti:

1° L'armistizio, ch'egli sperava sarebbe accettato.

2° L'immediata riunione d'una conferenza, il cui scopo principale sarebbe di mettersi d'accordo sull'introduzione nelle tre provincie di riforme atte a tutelare gl'interessi della popolazione cristiana ed a darle l'autonomia necessaria a quello scopo.

Ed infine:

3. Che la Porta accordi guarentigie efficaci per l'applicazione di queste riforme.

Sua Maestà mi congedò nello stesso modo cordiale e grazioso con cui mi aveva ricevuto.

Ho l'onore, ecc.

(Firmato) AUGUSTO LOFTUS.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 23. — Il duca di Galliera è morto questa sera alle ore otto e mezzo.

Aden, 23. — Proveniente da Calcutta e Colombo, è giunto il vapore *Livorno*, della Società Rubattino, ed ha proseguito per Genova.

Parigi, 23. — Il *Messager de Paris* dice che lord Salisbury fu incaricato d'insistere presso l'imperatore Guglielmo affinchè la Francia, la quale è neutrale e disinteressata nella quistione d'Oriente, sia incaricata d'intervenire in Turchia finchè sieno poste in esecuzione le riforme promesse.

Il *Messager* soggiunge che la Francia è unanime nel perseverare nella sua politica di riserva e d'astensione, e quindi è certo l'insuccesso di questa proposta.

Ragusa, 23. — La corvetta turca *Muzzafer* lasciò il porto di Gravosa per evitare la visita, avendo dichiarato l'approdo forzato.

Berlino, 23. — Lord Salisbury ebbe prima di mezzodì un colloquio col principe di Bismarck e quindi conferì con Odo Russell, ambasciatore d'Inghilterra. Egli fu ricevuto dopo mezzodì dall'imperatore in udienza privata.

Dopo mezzogiorno il principe di Bismarck ed Edhem pascià visitarono lord Salisbury.

La partenza di lord Salisbury per Vienna avrà luogo questa sera o domani mattina.

Pietroburgo, 23. — L'imperatore ricevette ieri l'altro l'ambasciatore d'Austria-Ungheria e rinnovò in questa occasione le assicurazioni del suo desiderio di mantenere la pace.

Bruxelles, 23. — La Camera dei rappresentanti terminò la verifica dei poteri e respinse l'inchiesta domandata da Bara sulle elezioni di Ypres, Anversa e Bruges.

Il ministro Malou promise di presentare un progetto tendente ad impedire gli abusi elettorali.

Terminata la seduta, un gruppo di studenti acclamò il deputato Bara e fischiò i deputati cattolici.

Lisbona, 23. — Il cavo sottomarino è interrotto fra Bahia e Rio Janeiro. I dispacci sono spediti coi vapori di Pernambuco o di Bahia.

Genova, 24. — La città è commossa e costernatissima per la morte del duca di Galliera. Alcuni giornali comparvero listati a nero. Solenni esequie si faranno domenica, salvo cambiamento, coll'intervento delle rappresentanze della Casa reale, del Parlamento e delle autorità.

Brindisi, 24. — I rappresentanti francesi alla conferenza, s'imbarcarono questa notte sull'avviso *Dessaix* per Costantinopoli.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Berlino che il principe di Bismark assicurò lord Salisbury delle intenzioni pacifiche della Germania, la quale, in caso di una collisione, si terrebbe in una neutralità amichevole. Il principe di Bismarck, per quanto speri in un accomodamento, non nascose che considera le circostanze attuali come minacciose.

Parigi, 27. — I giornali della sinistra dichiarano che la Camera è decisa di non fare alcuna concessione riguardo alla libertà di coscienza. La maggioranza repubblicana è quasi ad unanimità ostile al progetto presentato ieri dal ministro dell'interno.

Londra, 24. — Il *Times* smentisce la voce sparsa alla Borsa che Disraeli abbia dato le sue dimissioni e che gli succeda lord Derby. Il *Times* è autorizzato a dichiarare che sono completamente infondate le voci che sieno sorti dei dissensi fra i membri del gabinetto.

Costantinopoli, 23. — Il Consiglio dei ministri si occupò ieri del progetto della Costituzione, la cui pubblicazione è imminente.

Bukarest, 24. — Il principe Carlo è partito per la Moldavia per ispezionare le truppe. S. A. ritornerà lunedì.

Ragusa, 24. — I commissari incaricati della demarcazione decisero d'ispezionare i principali punti della linea di demarcazione. I commissari della Russia, dell'Austria-Ungheria e del Montenegro recansi perciò nell'Erzegovina e i commissari dell'Inghilterra, della Germania e della Francia recansi nell'Albania.

Berlino, 24. — Lord Salisbury fu invitato a pranzo dal principe di Bismarck e partirà domani mattina per Vienna.

Atene, 23. — La Camera dei deputati approvò in prima lettura il progetto presentato dal governo, relativo agli armamenti e alla organizzazione militare di 200 mila uomini.

Costantinopoli, 23. — Saadulleh bey, presidente della Commissione straordinaria inviata in Bulgaria, informò il governo che nei villaggi incendiati dipendenti da Filippopoli e da Bazardiik furono ricostruite finora 957 case, e che altre 810 sono in via di costruzione.

La Commissione ha preso inoltre le misure necessarie affinchè tutte le cure possibili sieno procurate ai bisognosi. Essa ha fatto distribuire dei tappeti, delle coperte e dei viveri a tutti coloro che ne erano sprovvisti, e fornì ai contadini istrumenti aratorii e anticipazioni in danaro.

Versailles, 24. — Il Senato procedette all'elezione dei due senatori inamovibili. Rimase eletto soltanto Chesnelong, monarchico, con 147 voti. Renuard e Andrè, della sinistra, ebbero ciascuno 142 voti, e Vinoy, bonapartista, 137.

La Camera discute il bilancio dei culti. Il principe Napoleone parlò contro i clericali.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	74 37	75 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	77 05
Detto Rothschild	80 37	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

24 novembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

L'aumento di mezzo punto sulla nostra Rendita verificatosi ieri sera sui *boulevards* di Parigi, produsse da noi stamane un notevole miglioramento.

Si apriva 77 30 fine mese, progredendo fino a 77 42 1/2, per chiudere 77 35 denaro; affari animati.

In rialzo i Prestiti.

Cattolico 77 90.

Blount 77 10.

Rothschild 80 40.

Sempre negletto il Turco, 12 10 nominale.

Più deboli i cambi.

Francia 3 mesi 108 20.

Id. *chèques* 109 05.

Londra 3 mesi 27 30.

Oro 21 85.

(Ore 4 1/2 pom.)

In reazione la Rendita sui corsi più deboli di Parigi: si principiò coi 77 10 fine mese e si finisce 76 97 1/2 lettera.

FIRENZE	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— — a
Napoleoni d'oro	21 86 a	21 83 a
Londra 3 mesi	27 33 »	27 28 a
Francia a vista	109 — v	108 75 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	795 — a	795 — a
Azioni Banca Nazionale	1945 — a	1950 — »
Strade ferr. meridionali	339 — »	335 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	833 — a
Credito Mobiliare	630 — a	627 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	23	24
Rendita Francese 3 0/0	70 62	70 62
» » 5 0/0	104 60	104 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 40	70 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	188 —	187 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	219 —
Ferrovie romane, azioni	61 —	61 —
Obbligazioni lombarde	236 —	236 —
Obbligazioni romane	— —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	95 7/16	95 9/16

VIENNA	22	23
Mobiliare	140 25	140 80
Lombarde	79 —	79 —
Banca Anglo-Austriaca	70 50	70 75
Austriache	261 —	261 50
Banca Nazionale	829 —	838 —
Napoleoni d'oro	10 10 1/2	10 07
Argento	112 60	112 75
Cambio su Parigi	50 20	50 —
Cambio su Londra	126 60	126 15
Rendita Austriaca	66 30	66 90
» » in carta	61 25	61 40
Union-Bank	49 —	49 —

BERLINO	22	23
Austriache	421 50	422 —
Lombarde	128 50	128 50
Mobiliare	226 —	227 —
Rendita Italiana	— —	69 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	22	23
Cons. ingl.	da 95 3/8 a 95 1/2	da 95 9/16 a 95 11/16
Rendita it.	» 70 1/8 a 70 1/4	» 70 1/4 a 70 3/8
Spagnuolo	» 14 — a — —	» 14 1/4 a — —
Turco	» 10 15/16 a — —	» 11 1/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 5/8 a 49 3/4	» 51 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente

Tipografia dell'Opinione.